

Petrolchimico sotto la Lanterna, dagli uffici del Comune il documento che fa infuriare Sampierdarena

di **Giulia Mietta**

22 Giugno 2018 - 17:36



Genova. Se a Cornigliano esultano, a Sampierdarena si preparano alla battaglia. Perché se ancora non c'è nulla di sicuro è vero però che la notizia della determina dirigenziale firmata negli uffici del Comune di Genova e che - come riporta stamani l'edizione genovese de *Il Giornale* - indica una sostanziale **compatibilità tra il progetto del porto petroli sotto la Lanterna e il Puc** lascia aperta aperta la strada per quell'opzione.

Che piace alle aziende (l'ad della Superba di Pegli Alessandro Gentile la sponsorizza appieno, ad esempio), che piace ad Autorità portuale (che non a caso aveva chiesto al Comune di esprimersi a riguardo nell'ultima commissione in materia), che **piace ai comitati di Cornigliano**, contrari alla collocazione nel loro quartiere di una nuova azienda impattante. Ma **non a quelli di Sampierdarena, né al neopresidente di municipio Renato Falcidia** che, interpellato in materia, non se la sente di imbastire una potenziale polemica contro un Comune del suo stesso colore politico ma che cita se stesso: **"L'ipotesi non ci convince"**.

La collocazione del petrolchimico al posto del **carbonile dell'ormai ex area Enel**, suggerita e appoggiata in passato dall'ex assessore della giunta Doria e oggi consigliere dell'opposizione a Tursi **Stefano Bernini (Pd)**, che oggi è in aria di "ve l'avevo detto", sarebbe possibile perché, se è vero che la dichiarazione di compatibilità è subordinata alla condizione che l'impianto non comporti rischi di incidente rilevante in ambito urbano, è anche vero che un impianto come quello che troverebbe spazio sotto al simbolo di Genova avrebbe un rischio solo interno allo stesso e sarebbe distante a sufficienza da aree abitate.

E' proprio Stefano Bernini, nonostante la sostanziale benedizione al progetto, a sottolineare come, forse, una questione del genere avrebbe potuto essere affrontata in sedi politiche. **“Sarebbe opportuno prendersi la responsabilità politica di una scelta del genere, non limitarsi a far firmare delle carte a dei dirigenti”**.

E' solo l'**inizio di un processo**. Diciamo, uno scoglio in meno che l'opzione, se dovesse essere percorsa, incontrerebbe sul suo cammino. Ma è nettamente contrario, e più che nel metodo proprio nel merito, il **Movimento 5 Stelle**. “No senza se e senza ma al petrolchimico alla Lanterna - scrive il consigliere regionale Marco De Ferrari - Quell'area va restituita alla cittadinanza, preservata e riqualificata in un'ottica sostenibile e di sviluppo economico attraverso la realizzazione di un **parco-museo delle energie rinnovabili**”. Questo tema approderà presto in consiglio regionale con una **mozione** presentata dai grillini.

Tornando al Partito Democratico, il **gruppo in consiglio municipale Centro Ovest e il coordinamento Pd Sampierdarena e San Teodoro**, attaccano: “Non si tiene conto dell'impatto che il petrolchimico avrebbe sulla salute dei cittadini e sull'inquinamento dell'aria, il nostro territorio già subisce il grosso problema dei fumi del porto, l'impatto con il terminal traghetti, il rischio di incidenti non è compatibile con il milione di persone che frequentano all'anno il terminal e l'impatto sui possibili investitori, i quali non si insiederebbero mai vicino a un polo del genere. Occorre rivolgere i nostri spazi a disposizione ad imprese con il minor impatto ambientale e di rischio di incidente rilevante”.

Anche un'associazione del territorio come **Le Officine Sampierdarenesi** ha già promesso battaglia nel caso le istituzioni vorranno andare avanti con una soluzione che, a suo tempo, venne bocciata anche dall'ex commissario dell'Autorità portuale Pettorino. Per non parlare delle **dichiarazioni dello stesso sindaco Marco Bucci**. Il settembre scorso aveva affermato: “Se spostassimo i depositi petrolchimici Carmagnani e Superba da Multedo sotto alla Lanterna tutti gli abitanti di Sampierdarena non sarebbero felici, a me va bene quando la città è felice, dobbiamo trovare un posto che vada bene a tutti”. L'opzione preferita dal sindaco, e non ne ha mai fatto mistero, era invece quella delle aree ex Ilva.